

Recensione

FRANCA CASSINE

Commedia bella anche in francese

Beppie Navello, direttore della Fondazione Teatro Piemonte Europa, ha deciso di aprire la nuova stagione con «Dette d'amour», uno spettacolo diretto da lui stesso e scritto da Eugène Durif. Una scelta che Navello ha definito «ardita», visto che si recita in francese (con sottotitoli in italiano), ma apprezzata dal pubblico che ha approvato il lavoro con tanti applausi, alcuni addirittura a scena aperta quando gli attori hanno interpretato uno splendido motivetto composto (come tutte le musiche) da Germano Mazzocchetti ed eseguito sul palco da Alessandro Panattieri.

Ma l'inaugurazione di venerdì all'Astra è stata molto più di una semplice serata teatrale. Se all'ingresso gli spettatori sono stati accolti dall'atmosfera calorosa che caratterizza la sala torinese (grazie alla passione che mettono tutti i suoi operatori, da chi vende il biglietto alle maschere), al termine dell'esibizione è diventata una festa: a tutti i presenti è stato offerto un calice di vino accompagnato da cioccolatini e si è brindato all'avvio della stagione. La grave situazione in cui versa il sistema culturale italiano è stata però ricordata prima di

iniziare lo spettacolo con la lettura di un comunicato.

Poi è cominciato «Dette d'amour», un vero pezzo di metateatro, cioè di teatro che racconta e svela se stesso. La storia è quella di un'azienda impegnata a realizzare una pièce ispirata al «Burbero benefico» di Goldoni. C'è la prima attrice che si atteggiava a diva, c'è l'attore che non riesce a trovare la giusta chiave di interpretazione del testo, c'è la giovane attrice che entra in conflitto con la collega e c'è l'autore in perenne crisi creativa. Così sul palco si consuma un gioco tenero e divertente guidato da una messa in scena che finge di non esserci e che mostra come sia difficile far teatro riuscendo ad essere «contemporanei». Bravissimi gli interpreti, Xavier Berlioz, Lorenzo Charoy, Maria Alberta Navello e Karelle Prugnaud. «Dette d'amour. Un impromptu à Venise» replica oggi alle 18.



All'Astra

La commedia d'amore fa il verso a Goldoni

In alto i calici, Chardonnay Servetti méthode Charmat. E' con un brindisi al teatro, lusso povero ma non certo superfluo, che la Fondazione Teatro Piemonte Europa ha deciso di inaugurare, stasera alle 21 al Teatro Astra, la sua stagione. Beviamo per dimenticare, il messaggio. Nel difficile momento che sta vivendo la politica culturale della nostra regione. Ma anche per scacciare crisi e tagli: «La vera risposta al clima di sofferenza sono i 40 mila spettatori che l'anno scorso ci hanno seguito», ammette con soddisfazione e un po' di scaramanzia il direttore Beppe Navello.

Il «su il sipario» spetta a una co-produzione franco-italiana, «Dette d'Amour. Un impromptu à Venise». Testo del commediografo Eugène Durif, regia dello stesso Navello, interpreti Xavier Berlioz, Lorenzo Charoy, Maria Alberta Navello, Karelle Prugnaud. Non una prima assoluta: il debutto già in estate, a Teatro a Corte. La tournée è invece appena terminata in Francia.

Nato nel 2007 come omaggio a Goldoni per i 300 anni dalla nascita, in verità lo spettacolo di goldoniano in senso stretto non ha nulla. E' piuttosto una riflessione, irriverente e provocatoria, sul teatro:



Una scena di «Dette d'Amour»

con un gioco di doppi e rimandi, tre attori attendono a lungo il copione di una commedia veneziana. Aspetteranno invano. Il loro regista soffre di un terribile imbarazzo: perso nella ricerca di nuove poetiche di sperimentazione, si sente incapace di risolvere il compromesso tra il moderno e l'attualità teatrale. «Dette d'amour» è in scena oggi e domani, alle 21, e domenica pomeriggio alle 18. [L. TOR.]



ASTRA

“Dette d’amour”, ma quanto è difficile fare teatro!

La stagione 2010/2011 della Fondazione Teatro Piemonte Europa si apre stasera alle 21 al Teatro Astra, con un accento tutto francese. Va in scena, fino a domenica 24, “Dette d’amour. Un impromptu à Venise”, creazione teatrale firmata da Beppe Navello, espressione dell’incontro artistico di due realtà e due linguaggi diversi. Infatti lo spettacolo del regista nostrano, in lingua francese sottotitolato, si ispira ad un testo del commediografo Eugène Durif, uno dei più celebri drammaturghi della Francia. Tutto è cominciato quando nel 2007 la Biennale Teatro di Venezia ha chiesto a Navello di realizzare un’opera teatrale ispirata a Goldoni, ma che sapesse rapportarsi al mondo contemporaneo.



Il regista ha coinvolto Durif nel progetto e, dall’unione delle due menti, è nata un’opera irriverente e provocatoria.

Tre attori, impazienti attendono che sia ultimata la sceneggiatura dello spettacolo goldoniano “Il burbero benefico”, ma l’autore indugia nella scrittura, consegna bozze confuse, travolto da una profonda crisi creativa. Prende così vita, sul palco, una riflessione sulla difficoltà del teatro di essere contemporaneo e sulla sua inevitabile approssimazione. Il calendario della Stagione della Fondazione Tpe continua fino a maggio, otto mesi per un’avventura multiforme, internazionale, divertente e complessa allo stesso tempo. Grandi classici e successi storici, da Molière a Brecht, interpretati da celebri professionisti.

Info www.fondazionepe.it.

[al.ar.]



Se Navello e Durif s'alleano Goldoni si recita in francese

Nel 2007, in occasione del terzo centenario della nascita di Carlo Goldoni, la Biennale Teatro di Venezia chiese a Beppe

Navello una creazione teatrale ispirata all'opera di Goldoni che sapesse parlare alla nostra contemporaneità: Navello ha coinvolto Eugène Durif, uno dei drammaturghi francesi più apprezzati di questi ultimi anni. E' nata così la commedia «Dette d'amour, un impromptu è Venise», recitata in francese con sottotitoli in italiano, che va in scena il 5 ottobre ad Avigliana, il 6 a Bussoleno e il 7 a Bardonecchia nell'ambito del programma trasfrontaliero «Gli Scavalcamontagne». Successivamente infatti, prima di approdare a Torino all'Astra, la tournée porterà «Dette d'amour» nei territori delle Hautes Alpes. La regia è di Beppe Navello, in scena Xavier Berlioz, Lorenzo Charoy, Maria Alberta Navello, Karelle Prugnaud. **[M. BO.]**

Navello ha coinvolto Eugène Durif, uno dei drammaturghi francesi più apprezzati di questi ultimi anni. E' nata così la commedia «Dette d'amour, un impromptu è Venise», recitata in francese con sottotitoli in italiano, che va in scena il 5 ottobre ad Avigliana, il 6 a Bussoleno e il 7 a Bardonecchia nell'ambito del programma trasfrontaliero «Gli Scavalcamontagne». Successivamente infatti, prima di approdare a Torino all'Astra, la tournée porterà «Dette d'amour» nei territori delle Hautes Alpes. La regia è di Beppe Navello, in scena Xavier Berlioz, Lorenzo Charoy, Maria Alberta Navello, Karelle Prugnaud. **[M. BO.]**



Una scena di «Dette d'amour, un impromptu è Venise»

«Dette d'amour» di Durif Tormento ed estasi Stavolta Goldoni sogna in francese

OSVALDO GUERRIERI

Dette d'amour di Eugène Durif è teatro sul teatro. Durif, che in passato ha avuto l'ardire di ridurre per la scena nientemeno che l'*Ulisse* di Joyce, affronta adesso Goldoni e la sua ombra. Lo spettacolo nasce da un laboratorio dell'anno scorso alla Biennale. Si trattava, nel tricentenario del grande Veneziano, di collocare la sua opera in un ambiente e in un climax contemporanei. Durif e il regista Beppe Navello immaginarono che un commediografo dovesse preparare un rifacimento del *Burbero benefico*. Ma agli attori in litigiosa attesa arrivavano brandelli di copione, scene isolate che mal si accordavano con le altre. Succedeva che l'autore viveva una sua personale crisi, cercava il senso del teatro, dialogava con lo spettro di Goldoni, ne vedeva la miseria e la malattia degli ultimi anni, ne avvertiva lo struggimento artistico. Oltre a ciò, l'«auteur» era spinto a dar voce ai suoi tormenti d'amore, alla passione mai spenta per la primattrice, e i fogli che spediva, strappava, ricomponeva erano lo specchio del suo cuore strappato e ricomposto. Capite che, a questo punto, la recita diventa un sogno impossibile.

Testo molto francese, sottotitolato in italiano, *Dette d'amour* riceve da Beppe Navello cure molto amoroze e sottolineature deliziosamente ironiche. Lo spettacolo crepita d'intelligenza e di «bon goût» grazie anche all'apporto di quattro eccellenti attori, ciascuno dei quali disegna il proprio personaggio con nervosa efficacia. Si tratta di Xavier Berlioz, Lorenzo Charoy, Maria Alberta Navello e Karelle Prugnaud: tutti molto applauditi.

Torino, festival Teatro a Corte



Navello e l'amore

Quando in occasione del terzo centenario della nascita di Goldoni, la Biennale Teatro di Venezia chiese a Beppe Navello una creazione ispirata all'opera del drammaturgo veneziano che sapesse parlare alla contemporaneità, Navello ha coinvolto nel progetto Eugène Durif, uno dei drammaturghi francesi più apprezzati di questi ultimi anni. Il risultato è «Dette d'amour», che debutta stasera, alle 20,45, alla Cavallerizza Reale (replica domani alle 19,45; biglietti da 12 a 15 euro), nel cartellone di Teatro a Corte 2010. Durif, partendo dal pretesto celebrativo, ha scritto un'opera provocatoria che di goldoniano nel senso tradizionale non ha nulla: due attrici e un attore regista attendono invano che il loro autore consegni finalmente il testo per mettere in scena «Le Bourru bienfaisant». Su di un palco minimale, tutto ruota attorno ad una messa in scena che finge di non esserci, pretesto per raccontare le difficoltà di far teatro riuscendo ad essere contemporanei. Info www.teatroacorte.it.

[L.I.]



Tanti artisti internazionali per la stagione che si apre con "Dette d'amour" e "I demoni"

Tpe, Navello dà il via poi arriva Stein ed è subito kolossal

CLARA CAROLI

LIPOMO della discordia tra Mario Martone ed Evelina Christillin, l'allestimento "monstre" eliminato causa costi esorbitanti dalle produzioni del Tst, i famosi "Demoni" targati Peter Stein (dodici ore di spettacolo, trenta attori in scena per rendere le quasi mille pagine del romanzo di Dostoevskij in versione kolossal) arrivano finalmente a Torino, a fine ottobre all'Astra, ma nella stagione della Fondazione Tpe, il Teatro Piemonte Europa di Beppe Navello.

Lastagione si apre in effetti questa sera, nella sala di via Rosalino Pilo, con una regia del direttore, "Dette d'amour", da un testo di Eugene Durif, commissionato a Navello nel 2007 dalla Biennale Teatro di Venezia, presentato la scorsa estate a "Teatro a Corte" e ora riproposto in versione indoor. Un gioco di teatro nel teatro che si prende gioco di un drammaturgo alle prese con la riscrittura di un testo goldoniano, "Le bourru bien-faisant", mentre regista e attori attendono invano che questi esca dal loop di esitazioni, ripensamenti e deliri autoriali caratteristico della creazione artistica. Una messa in scena che racconta quanto sia difficile far teatro riuscendo ad essere contemporanei e quanto il teatro sia per sua natura approssimato, precario, affetto da povertà congenita e vittima dell'eterna impossibilità di realizzare lo spettacolo perfetto.

Il kolossal di Peter Stein tratto dai monumentali "Demoni" di Dostoevskij, nell'adattamento del regista tedesco, andrà in scena il 30 e 31 ottobre, ininterrottamente dalle 11 alle 23, con intervallo per i pasti. La stagione dell'Astra — che Navello ha presentato come un «messaggio di ottimismo in tempi difficili per la cultura» ma anche come «la risposta al bisogno di più di quarantamila spettatori», tanti sono stati quelli dello scorso anno del Tpe — è internazionale per vocazione, giovane ed eterogenea per scelta. Ci sono gli attori del cinema — Elio Germano che dà voce al "Viaggio al termine della notte" di Céline e Giuseppe Battiston nel monologo "Orson Welle's Roast", ci sono le divagazioni letterarie, "Donne informate sui fatti" dall'ultimo romanzo di Carlo Fruttero che torna pure a grande richiesta. C'è il "Trittico" di Antonio Tarantino, c'è il circo contemporaneo con "Ici" di Jérôme Thomas, Markus Schmid e Pierre Bastien, che vedremo in prima assoluta in primavera; e "Una piccola tribù corsara" di Paolo Stratta, coreografia di Michela Pozzo, in un evento itinerante dal 4 al 7 novembre.

C'è la storia d'Italia, per il compleanno dell'Unità, con le "150 date" di Fruttero & Gramellini lette da Bruno Gambarotta con le Sorelle Suburbe. Ci sono i classici, "L'amante" di Pinter (allestimento del Teatro Stabile di Brescia), "Il malato immaginario" di Molière (Stabile di Bolzano), "Le Baccanti" di Euripide con la regia di Alberto Oliva,

che attualizza la tragedia attribuendo all'orgia mediatica la giustificazione del nostro bagno di sangue quotidiano, lettura assai attuale mentre si consuma in diretta tv il dramma di Avetrana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena di "Dette d'amour"

In cartellone pure Germano, Battiston Fruttero & Gramellini e "Le Baccanti" che allude ad Avetrana

